

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c.c.p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903, c.c.p. 2/21322 - Archivio, 44.969 - Ufficio Amministrat., 45.923, c.c.p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376, c.c.p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c.c.p. 2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

SOMMARIO

ATTI DELLA S. SEDE

Facultas anticipandi obligationem abstinentiae et ieiunii pervigilii nativitatis	pag. 261
Digiuno Natalizio	» 262

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Omelia tenuta nella Basilica Metropolitana nella solennità di Tutti i Santi 1960	» 263
Echi del centenario di San Giuseppe Cafasso	» 270
Raccolta degli scritti della Serva di Dio Flora Manfrinati	» 273

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

<i>Dal Vicariato Generale:</i> Le nuove rubriche del breviario e del messale - Preghiere in italiano alla fine della Messa	» 274
<i>Dalla Cancelleria Arcivescovile:</i> Nomine e Promozioni - Editto - Comunicazione - Sacre Ordinazioni - Necrologio	» 275
<i>Dall'Ufficio Catechistico:</i> Istruzioni parrocchiali	» 277
Associazione dei Parroci dell'Archidiocesi	» 279

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Giornata Missionaria Sacerdotale	» 279
----------------------------------	-------

VARIE

Il nuovo Codice delle rubriche	» 280
Anticipazione del calendario liturgico	» 285
Commissione Diocesana di Musica Sacra	» 287
Bibliografia	» 288

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1960 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**

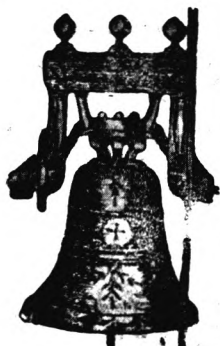
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - **TORINO**



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

*Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione
dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di
qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina,
squillante della massima potenzialità*

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

SACRA CONGREGATIO CONCILII

FACULTAS ANTICIPANDI OBLIGATIONEM ABSTINENTIAE ET IEIUNII PERVIGILII NATIVITATIS

Plurimorum Episcoporum ex multis Nationibus votis obsecundans, SS.mus Dominus Noster Joannes Pp. XXIII, praesenti Sacrae Congregationis Decreto, gratiam deinde anticipandi obligationem abstinentiae et ieiunii a die vigesima quarta, pervigilio Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, ad diem vigesimam tertiam mensis decembris omnibus orbis catholici fidelibus concedere dignatus est.

Datum Romae, die 3 Decembris 1959.

P. Card. *Ciriaci*, Praefectus
P. *Palazzini*, a secretis

Nota.

Questo Decreto è già stato pubblicato una prima volta sulla « Rivista Diocesana Torinese », nel numero di Dicembre 1959, a pag. 268. Le interpretazioni però date a detto Decreto non furono concordi; ed anche la nostra Rivista fece seguire un breve commento, che va modificato a norma della risposta data dalla competente S. C. del Concilio.

Infatti S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo di Acqui, a nome suo e di altri Ecc.mi Vescovi, con sua lettera in data 7 Agosto 1960, sottopose il quesito all'Em.mo Cardinale Prefetto nei seguenti termini:

« Il Decreto di codesta Sacra Congregazione del 3 Dicembre 1959, che trasferisce l'obbligo della vigilia di Natale al 23 Dicembre, ha ingenerato confusione per interpretazioni fatte in modi diversi da varie Curie Vescovili: chiede perciò rispettosamente la soluzione del quesito.

to: La vigilia è determinata al 23 Dicembre in modo assoluto, oppure sono lasciati liberi i fedeli di scegliere il 23 oppure il 24? ».

Ecco la risposta della S. C. del Concilio in data 20 Settembre 1960 (Prot. n. 54693/D.): « A riscontro della pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima in data 7 Agosto scorso, questa Sacra Congregazione si dà premura di significarLe che, trattandosi nel Decreto del 3 dicembre 1959 di una grazia, il trasferimento dell'obbligo del digiuno e dell'astinenza dalla vigilia di Natale al giorno precedente, è facoltativo ».

DIGIUNO NATALIZIO

A norma del Decreto della S. Congregazione del Concilio del 3 Dicembre 1959 (Osservatore Romano, 5 Dicembre 1959) il Santo Padre concede a tutti i fedeli di anticipare, se trovano più comodo o se credono meglio, il digiuno e l'astinenza, prescritti dal can. 1252 par. 2°, per il giorno 24 dicembre, vigilia della Natività del Signore, al giorno 23 dicembre.

I Pastori delle anime illustrino ai fedeli questa nuova disciplina rilevando la mente della Santa Sede, che mentre esige da tutti i fedeli obbligati questo atto penitenziale in preparazione alla grande solennità natalizia, si rimette alla discrezione dei singoli allo scopo di rendere meno gravosa l'osservanza.

All'astinenza e al digiuno, a norma del diritto comune, sono obbligati coloro che già hanno compiuto il 21° anno di età ed ancora non hanno compiuto il 59° anno; all'astinenza invece sono obbligati coloro che hanno compiuto il 7° anno di età.

Rimane la concessione circa l'uso del latte e dei latticini anche al mattino e alla cena (o colazione), come pure è ammesso l'uso dei grassi (non della carne) come condimento.

In questo modo debbono ritenersi risolti tutti i casi di coscienza creati ai singoli fedeli da eventuali pranzi natalizi offerti in prossimità delle feste: la Curia non è autorizzata ad altre dispense.

(dalla Rivista Diocesana Milanese, Gennaio 1960)

ATTI DI S. E. IL CARD. ARCIVESCOVO

Omelia tenuta nella Basilica Metropolitana nella solennità di tutti i Santi 1960

Abbiamo ascoltato or ora il Vangelo cantato solennemente dal Diacono della Messa, ed è il Vangelo che la liturgia della Chiesa sottopone alla nostra riflessione ed alla nostra meditazione nella festa di Tutti i Santi. Questo brano evangelico ricorre ogni anno a nostro ammonimento ed anche a nostro conforto, come a incitamento alla perseveranza per giungere sicuramente alla salvezza eterna, che è l'unico vero scopo per cui siamo stati creati dal Signore ed è insieme la meta a cui dobbiamo tendere, se vogliamo raggiungere la vera nostra felicità.

Il passo del Vangelo è tratto da S. Matteo, e rappresenta quanto di più sconcertante si possa immaginare. Eppure corrisponde pienamente alla realtà di ogni giorno, e dà a questa realtà una spiegazione e una giustificazione, che nel campo soprannaturale ha il suo più glorioso e ambito complemento.

Mi pare che questo brano evangelico sia anche una bella e consolante risposta all'angoscioso problema, che rimane chiuso per chi non ha fede in Dio, ed è invece una felice conclusione ad ogni sofferenza fisica e morale per noi, che in Dio crediamo ed attendiamo quella mercede, che egli stesso, nella sua infinita bontà e misericordia ha promesso a quanti lo servono fedelmente e lo amano con intensità di cuore su questa misera valle di lagrime.

A che serve la vita? Ed ecco la risposta sicura e senza equivoci, solo che si alzino gli occhi al cielo, e si guardi con lo sguardo limpido della fede oltre alle nubi, al di sopra di tutte le cose create, dove una turba, che nessuno mai riuscirà a contare, appartenente a tutte le genti, ad ogni razza, ad ogni popolo e nazione sta attorno al trono di Dio: e questi sono i Santi.

Perchè mai la disuguaglianza tra gli uomini, e tanta miseria corporale e spirituale e fisica e morale; e tante ingiustizie e persecuzioni e lagrime? Ce ne dà una risposta esauriente questo brano evangelico, che è il Vangelo delle Beatitudini, nella sua conclusione quanto mai laconica, ma nello stesso tempo di una eloquenza incisiva.

Leggiamolo insieme:

« In quel tempo Gesù, vedendo la turba che lo seguiva dalla Galilea, dalla Decapoli da Gerusalemme, dalla Giudea e dal paese di là dal Giordano, salì sopra il monte, e postosi a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli. Ed egli li ammaestrava dicendo: Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli. Beati i mansueti: perchè possederanno la terra. Beati coloro che piangono: perchè saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: perchè saranno satollati. Beati i misericordiosi: perchè troveranno misericordia. Beati i puri di cuore: perchè vedranno Dio. Beati i pacifici: perchè saranno chiamati figli di Dio. Beati quelli che soffrono persecuzione per amore della giustizia: perchè di essi è il regno dei cieli. Beati siete voi, quando vi malediranno e vi perseguiteranno, e mentendo diranno di voi ogni male per causa mia. Rallegratevi ed esultate: perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli ».

Si tratta della « Carta Costituzionale » del Nuovo Testamento, e ciò spiega perchè Gesù, il divino legislatore che è venuto non ad abolire, ma a perfezionare la legge, abbia voluto promulgarla solennemente, salendo sul monte, alla presenza dei suoi discepoli che volle vicini a sè, perchè ad essi avrebbe affidato l'alto incarico di esserne i banditori ed i divulgatori: « Andate nel mondo intero a predicare il Vangelo a tutte le creature, a tutte le genti: chi vi ascolta e sarà salvo »: ecco la felice sanzione alla osservanza della nuova legge di rinuncia e di amore.

Come Mosè era salito sul monte Sinai per dare la legge al popolo ebreo, e l'aveva promulgata tra lampi e tuoni, nella cornice maestosa della natura; così Gesù, nuovo legislatore, sale sopra il monte per promulgare i suoi precetti a tutti gli uomini, rappresentati da quella turba rumorosa, che lo seguiva nella Palestina per ascoltare la sua parola ed assistere ai suoi miracoli.

Certo, nessun popolo ha mai avuto una carta costituzionale così rivoluzionaria: con tutto rispetto, quella turba, non certamente abituata ad affermazioni del genere, così contrarie e contrastanti con la realtà storica dei tempi, poteva dubitare e pensare di trovarsi dinanzi ad un esaltato: ed era davvero l'esaltazione del divino; il programma per una società rinnovata nel sangue del Cristo, lo statuto per salire alle vette della santità e raggiungere le sublimi altezze del divino.

Gesù non ha imposto nulla agli uomini senza prima averlo collaudato col suo esempio: « Coepit facere et docere »: prima di essere il maestro che insegna con l'autorità che gli viene dalla sua natura divina, ha voluto provare

nella sua natura umana tutte le nostre deficienze ed ha voluto portare tutte le nostre infermità: si è fatto anzi peccato, egli che era l'Agnello immacolato, per cancellare così tutti i peccati degli uomini, pur non avendo mai commesso peccato: «*Infirmittates nostras ipse portavit*» per offrirsi vittima e riparatore volontario al Padre per noi: «*Oblatus est quia ipse voluit*».

La ricchezza, il denaro, la potenza, la forza della spada, il sadismo più sfacciato ed obbrobrioso, l'edonismo sfrenato furono e sono purtroppo ancora per il mondo le leggi che lo governano; i gaudenti, gli sfruttatori, i prepotenti devono avere il sopravvento sulla società. Discende il Figlio di Dio sulla terra e si fa uomo con gli uomini; viene Gesù e promulga la sua legge: ha autorità di farlo? E' evidente, perchè è il Figlio di Dio e Dio egli stesso.

E come potrà imporre agli uomini questa sua legge? Con la forza dell'amore e con la sanzione del premio eterno, della sua stessa felicità per quelli che l'avranno osservata: «*Gaudete et exultate, quia merces vestra copiosa est in caelis*».

Cari fratelli e diletti figli: «*Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis*»: vi ho preceduto sempre col mio esempio, affinché ad esso abbiate ad ispirare la vostra vita: così ci ammonisce dolcemente il Divin Maestro e Salvatore nostro Gesù Cristo. E' troppo comodo comandare, ma bisogna sapere prima obbedire; e Gesù ha obbedito sempre al suo Eterno Padre fino alla morte di croce, tanto da poter esclamare che il suo cibo era fare la volontà del Padre suo. «*Factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis*».

Quando pertanto esalta la povertà, la dolcezza, la sofferenza, la misericordia, la purezza di cuore e la mitezza; quando chiama beati quelli che soffrono persecuzione per amore della giustizia e quelli che saranno maledetti per causa sua, non dice nulla che non abbia egli per primo provato in se stesso e nella sua vita. La sua voce e il suo invito sono il riflesso genuino del suo esempio, per cui le Beatitudini sono attuali sempre: hanno sfidato i secoli e continueranno a formare i Santi «*usque ad consummationem saeculi*», fino a quando cioè ci sarà sulla terra un'anima da salvare, un'anima che possa raccogliere il suo invito per farne programma di vita, onde raggiungere la beatitudine del cielo.

Allora, in Paradiso, il quadro sarà completamente cambiato, perchè la tristezza dei buoni si trasformerà in gaudio eterno: «*tristitia vestra vertetur in gaudium*». Uno sguardo al Paradiso in questa Festa di Tutti i Santi, e noi abbiamo la conferma più certa e più consolante, che le promesse del Signore

si realizzano nel modo più meraviglioso e impensato: « Non sunt condignae passiones hujus temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis »: le sofferenze di questa misera vita non hanno confronto con le ineffabili gioie della eternità.

« Beati pauperes spiritu: beati mites: beati qui lugent: beati qui esuriunt et sitiunt justitiam: beati misericordes: beati mundo corde: beati pacifici: beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam: beati cum vobis maledixerint propter me, quia merces vestra est in caelis et copiosa: ego ero merces vestra, magna nimis ». E' un latino tanto facile, che tutti possono capire. Ma è altrettanto facile mettere in pratica questi precetti che ci vengono dal Cuore di Gesù? Posso rispondere di sì, e ne sono autorizzato ed assicurato dall'esempio e dalla protezione dei Santi, che ci hanno preceduto, che hanno raccolto con entusiasmo il « discorso della montagna », facendone motivo e programma della loro vita, ed ora ne godono le liete conseguenze in Dio.

« Si isti et illae, ecurr non ego? ». Rivolgo ogni anno, nella festa dei Santi, a me la domanda che S. Agostino rivolse a se medesimo guardando il Paradiso e rallegrandosi nella beata visione della schiera innumerevole di Santi, che ne sono ormai fortunati ospiti per tutta la eternità. Se essi sono riusciti a dominare sulla terra le passioni sregolate di una carne corrotta, che lotta contro lo spirito; e da questa lotta estenuante sono usciti vittoriosi, e perchè non dovrò riuscirci anch'io con la grazia del Signore e con l'aiuto dei fratelli che ci hanno preceduto ed ora godono nella pace dei giusti?

La medesima domanda deve sapersela rivolgere ciascuno di voi, miei cari figliuoli; ma bisogna avere anche il coraggio che ha avuto S. Agostino e che l'ha condotto per sentieri irti e difficili alle vette della santità: bisogna cioè non aver paura di essere conseguenti alla risposta che dobbiamo dare a noi stessi, se vogliamo essere degni discepoli di Gesù: « Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam quotidie et sequatur me »: se qualcuno mi vuole seguire con intenzioni serie, deve rinnegare se stesso, prendere la sua croce di ogni giorno e seguirmi con perseveranza: perchè non è degno di me colui il quale pone mano all'aratro e si volta indietro; non è degno di me colui che non ha il coraggio di odiare anche l'anima sua per amor mio »: questo è il compendio delle Beatitudini e del discorso della montagna, il distacco cioè dalle cose della terra, per uniformarsi pienamente alla volontà di Dio: questa è la povertà di spirito con cui Gesù benedetto apre il suo discorso sulle Beatitudini.

Ed Egli, che è il padrone dell'universo, ha voluto abbracciare la povertà più assoluta per poterne predicare i pregi in ordine alla vita soprannaturale,

ed invitare i suoi discepoli a seguirlo con generosità, senza mettere in dubbio la provvidenza di Dio, che veste i gigli del campo e pasce gli uccelli dell'aria; come potrà dunque dimenticare gli uomini, che gli sono figli? « Quae-rite primum regnum Dei et iustitiam ejus, et haec omnia adjicientur vobis »: cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù: « centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis »: « avrete il cento per uno ed in più anche la vita eterna: riceverete una misura abbondante, colma, pressata. Non preoccupatevi di come vestirete o di che cosa vi nutrirete; non preoccupatevi del domani, perchè se ne preoccupa già il Padre vostro che sta nei cieli ».

Queste sono parole e promesse di quel Gesù, che poteva affermare: « Gli uccelli hanno il loro nido; le volpi hanno le loro tane, ma il Figliuol dell'Uomo non ha una pietra su cui poggiare il capo ». Sono parole e promesse di quel Gesù, che è nato povero nella capanna di Betlemme e fu deposto in una mangiatoia; che è morto sulla Croce in mezzo a due ladri, fra gli insulti e le bestemmie dei suoi irriducibili nemici, dopo di aver pellegrinato per la Palestina « benefaciendo et sanando omnes », facendo del bene a tutti, distribuendo largamente le ricchezze del suo cuore e della sua onnipotenza.

Chi più mansueto e dolce e misericordioso di lui? « Discite a me, quia mitis sum et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris »: imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete la vera pace per le vostre anime.

Gesù ha accolto sempre tutti: è il buon Samaritano, che cura le ferite dell'umanità prostrata dal peccato e la fa risorgere a nuova vita; è il padre che attende impaziente il ritorno del figliuol prodigo per banchettare e fare festa; è il Buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita, senza tuttavia trascurare le altre 99, che già ha messo al sicuro nell'ovile ed ha provveduto con l'abbondanza della sua grazia. Egli accoglie tutti: il pubblicano, e divide con lui la gioia del banchetto; il gabelliere, e si degna entrare e fermarsi nella sua casa, suscitando nella sua anima sentimenti di generosa riparazione; la peccatrice pubblica, dalle cui lagrime di pentimento si lascia lavare i piedi. Tutti egli accoglie con bontà e misericordia: con una sola categoria di persone non ha mai fatto pace, e cioè con gli Scribi e coi Farisei e col loro più vicini alleati: per essi soltanto ha parole ed invettive di fuoco, come per i profanatori del Tempio, e li chiama ipocriti, sepolcri imbiancati e vipere!!! Vi siete mai chiesto, miei fratelli e figliuoli, il motivo di questo severo comportamento dell'amabilissimo e dolcissimo Cuore di Gesù con gli

Scribi ed i Farisei? Oh, non è neanche necessario possedere forza inventiva per indovinarlo, perchè lo stesso Divin Maestro ce ne ha dato ogni volta la giustificazione, che si compendia in una sola parola: perchè essi erano la **menzogna**: e Dio, che è verità per essenza, non può fare pace con la menzogna, che è il linguaggio e la condotta di Satana, padre della menzogna. Ingannare il popolo con la menzogna è delitto che ferisce direttamente Dio e che quindi grida vendetta al cospetto di Dio. « Sia il vostro parlare sì sì, no no »! Ecco la regola che ci ha dato Gesù, che è verità: « sit sermo vester est est, non non. Ego sum veritas ». Il demagogo che inganna il popolo è abbozzabile al Cuore di Gesù, che con il « discorso della montagna » ci ha indicato una realtà e un susseguirsi di realtà che potrebbero essere spiacevoli, anzi sono indubbiamente spiacevoli; ma ognuna di esse ha un premio sicuro non da parte degli uomini, che possono ingannare e purtroppo molto spesso ingannano, come gli scribi ed i farisei dell'antica legge; ma da parte di Dio che non lascia senza compenso il bicchiere d'acqua dato al fratello che ha sete; e tutte insieme poi hanno una mercede nella felice eternità del Paradiso, che più nessuno ci potrà togliere.

Beati quelli che soffrono persecuzione per la giustizia: beati siete voi, quando vi malediranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per causa mia: rallegratevi ed esultate. Ma com'è possibile godere della persecuzione? Eppure è così, secondo la dottrina e gli insegnamenti e gli esempi del Divin Maestro Gesù, il quale anzi aggiunge ancora: « benedite quelli che vi maledicono; fate del bene a quelli che vi fanno del male, e bacciate la mano del vostro persecutore. Se foste del mondo, ciò non vi succederebbe; ma appunto perchè non siete del mondo, il mondo vi odia. Sappiate tuttavia che prima di voi hanno odiato me, ed io ho vinto il mondo ». E come Gesù ha vinto il mondo? Lo ha vinto dalla Croce: « Cum exaltatus fuero a terra, omnia traham ad meipsum »: « A ligno regnavit Deus »: quando sarò innalzato fra cielo e terra, allora attrarrò tutto a me: non solo gli uomini egli attrae al suo amore, ma il mondo universo; ed ha incominciato a veramente regnare dal legno della Croce.

« Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi, poichè non c'è discepolo che sia da più del maestro: basta al discepolo che sia come il suo maestro ».

Miei figliuoli: più espliciti di così non si potrebbe essere: Gesù è davvero la verità che non inganna; e la storia è lì a darcene le prove; non è il demagogo che promette ciò che sa di non poter mantenere, che inganna il popolo

e pertanto si prende beffa di lui: «vulgus vult decipi»: è il Maestro che insegna dalla cattedra infallibile della verità. Se quindi vogliamo essere veri discepoli di Gesù, non possiamo assolutamente pretendere che Iddio ci faccia felici su questa misera terra. Noi possiamo essere felici anche qui sulla terra, ma come lo furono i Santi, se vogliamo poi seguirli nella eternità beata; come lo furono i Martiri, come lo fu l'Apostolo S. Paolo sull'esempio del Divin Maestro: «superabundo gaudio in omni tribulatione mea»: sento una ineffabile gioia, quando sono nella tribolazione; come lo furono gli Apostoli, che «ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati»: dinanzi al tiranno provavano nella loro anima una gioia inesprimibile, un gaudio soprannaturale, perchè si sentivano fatti degni di soffrire per il nome di Gesù. E tutto questo perchè «non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus»: non siamo nati per la terra, ma per il cielo; ed è questa la lezione più bella e più consolante della solennità odierna: siamo destinati al Paradiso: e vi pare poco? Ha detto il Sommo Pontefice Giovanni vegesimo terzo, felicemente regnante, il 28 Ottobre scorso, nella Basilica di S. Pietro, dopo aver consacrato 8 nuovi Vescovi con le sue mani: «La via del sacrificio, la Via Crucis è in verità la via del Signore. Così come deve essere la nostra via, condizionata al sacrificio, ma via sicura di letizia finale, di gloria e di vittoria». Queste auguste parole del Santo Padre non sono altro che la applicazione del discorso della montagna, delle Beatitudini, e la sua felice conclusione: «Gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis»: rallegratevi di portare la vostra croce, in vista e nella certezza del premio eterno, che io auguro di tutto cuore a voi ed a me. E COSI' SIA.

Echi del centenario di S. Giuseppe Cafasso

Esortazione rivolta ai Professori e agli Studenti per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 1960 - 1961 nell'Università di Torino, dopo la S. Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale di San Francesco da Paola.

Egregi, Insegnanti e cari Studenti:

due semplici parole d'augurio da parte dell'Arcivescovo, in questa inaugurazione di un Nuovo Anno Accademico, ai piedi dell'Altare, dopo la celebrazione del Divino Sacrificio, per non interrompere una cara consuetudine, che sta per diventare simpatica tradizione di famiglia. Dico così, perchè sono certo di esserne autorizzato dai sentimenti di profonda pietà vostri e di quanti sono qui col pensiero, essendo stati impediti per qualsiasi motivo di essere qui anche con la persona: « Quam suave et jucundum est, habitare fratres in unum »: è tanto dolce e piacevole questo nostro incontro spirituale, prima di dare inizio ad un nuovo anno scolastico, per attingere da Dio, fonte e padrone di tutte le scienze, « Deus scientiarum Dominus », luce e forza alla nostra quotidiana fatica nello studio delle diverse scienze.

E poichè siamo ancor sempre nell'anno centenario dalla morte del nostro amabilissimo S. Giuseppe Cafasso, mi permetto richiamare la vostra attenzione su questa cara ed eccelsa figura di Sacerdote e Professore di scienze morali nel Convitto Ecclesiastico, che allora sorgeva attiguo alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi, ed ora è nei locali del Santuario della Consolata.

San Giuseppe Cafasso è più comunemente conosciuto come « il Prete della Forca », perchè così lo ribattezzò il popolo, ammirato per il suo apostolato di carità verso i poveri condannati alla forca, che egli accompagnò al patibolo e confortò nelle ore supreme con i conforti della Fede. Ma questa non fu che un'attività ai margini del suo multiforme apostolato; un'attività apostolica che egli esplicò alla perfezione, come si addice ad un Santo: forse fu la più appariscente forma del suo apostolato; certamente ne fu la più impressionante.

In realtà però egli fu Sacerdote e Maestro, formatore di Sacerdoti e di Maestri nelle scienze dello spirito, condensando in pochi anni nelle anime

del giovane clero torinese e piemontese tutto quell'ardente zelo, di cui era ripiena la sua.

Fra i tanti suoi allievi ebbe anche la grazia e il compito formidabile di formare a Dio e alla società l'anima di quel Don Bosco, che riempie ormai di sé il mondo intero e si è moltiplicato nei suoi figli e nelle sue figlie spirituali, i Salesiani e le Salesiane, nelle sue opere grandiose e meravigliose, per cui « tanto nomini, nullum par elogium »: non si trovano nei vocabolari espressioni sufficienti per farne il panegirico. Ed il panegirico dell'Allievo è evidente che si riflette di una luce sovrumana sul Maestro.

La nostra meraviglia dinanzi alle realizzazioni di Don Cafasso cresce, quando si pensi ad un'anima tanto grande in un corpo così gracile e macilento, che non avrebbe potuto resistere ad un lavoro ossessionante come era il suo, se non fosse stato sostenuto dalla grazia di Dio, da quella grazia che tutti dobbiamo implorare dal Signore, e che la misericordia infinita e la bontà del Signore non nega mai a chi gliela chiede con umile e perseverante fiducia.

Quando morì, contava appena 49 anni di età, ma era ormai maturo per quel grande premio, che Dio ha promesso a chi lo serve con amore e fedeltà su questa terra nella osservanza dei divini Comandamenti e nell'adempimento perfetto dei doveri del proprio stato: « Serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui: ecce ego ero merces tua, magna nimis ». Ogni pensiero ed ogni azione di Don Cafasso erano indirizzati al raggiungimento di questa felice eternità, che è lo scopo di ognuno di noi e dev'essere la mèta del nostro pellegrinaggio, breve o lungo che esso sia. « Consummatus in brevi, explevit tempora multa »: la vita nostra dei confronti di Dio non si misura dal numero degli anni, ma dalla intensità con cui la si vive.

Ecco, egregi Insegnanti e diletti Studenti, un modello ed un celeste patrono per questo nostro nuovo anno scolastico: io non ho fatto che esporre, perchè ciascuno di voi ne tirasse le conseguenze e ne facesse le applicazioni più opportune e più consolanti.

L'introito della Messa che noi celebriamo in onore di S. Giuseppe Cafasso, nel giorno del suo beato transito, 23 Giugno, che è il giorno natalizio dei Santi, inizia con queste stupende parole del Profeta Daniele, che sono programma insieme e premio per docenti ed allievi: « Qui docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti; et qui ad justitiam erudiunt multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates ». Per comprenderne tutta la bellezza, bisogna riportarsi all'incanto del cielo d'oriente nelle notti di stelle, all'alba,

ed in quei tramoniti che solo Dio sa distendere e disegnare per il godimento degli uomini. Ebbene, chi sarà dotto, risplenderà come la luce del firmamento; e chi avrà insegnato agli altri la giustizia, risplenderà come le stelle nella perpetua eternità. Gli allievi che si dedicheranno con serietà agli studi, faranno acquisto di un capitale troppo importante per la loro vita materiale e spirituale, e potranno poi a loro volta distribuirlo con generosità alle anime dei propri fratelli, facendolo fruttare il cento per uno, per illuminarle e condurle a quella luce, che essi hanno prima ricevuto in tanta abbondanza.

Gli insegnanti godranno di aver condotto gli allievi per i sentieri della scienza alle vette piene di sole della virtù: e non sarà minore soddisfazione; lieti sempre ed orgogliosi se il discepolo riuscirà a superare il maestro, perchè se è vero che la gloria del padre si riflette sul figlio, è anche vero il contrario. Io non so infatti immaginare un Don Bosco, se non ci fosse stato un Don Cafasso! E mi pare così di non aver trovato confronto più simpatico e più gradito per formulare in questo momento, qui davanti all'Altare del Signore, il mio augurio di un lieto, sereno e felice anno scolastico, ricco delle benedizioni di Dio e di ogni più desiderata soddisfazione in docendo et in discendo.

Per cui termino queste mie brevi parole con la esortazione, che l'Apostolo S. Paolo indirizzava ai Filippesi, e che bene si addice e si adatta alla circostanza: « *Et hoc oro, ut caritas vestra magis ac magis abundet in scientia et in omni sensu: ut sitis repleti fructu iustitiae per Jesum Christum, in gloriam et laudem Dei* »: E questo io domando a Dio per tutti voi: che il vostro amore per Dio e per il prossimo faccia continui progressi, onde diventiate sempre più perfetti nella scienza ed in ogni discernimento; nella scienza teorica cioè e nella scienza pratica del sapere e del fare; con l'animo ripieno dei frutti della giustizia, che sono le virtù e le opere buone; per mezzo della grazia di Gesù Cristo, Signore nostro, senza del quale nulla di veramente buono possiamo fare; a lode e gloria sempre di Dio, da cui è ogni bontà: « *a quo omnis bonitas procedit* »; per l'intercessione del nostro caro S. Giuseppe Cfaasso, e sotto la materna protezione della Vergine Santa, Mater et Sedes Sapientiae. Amen. E così sia.

Raccolta degli scritti della S. d. D. Flora Manfrinati

T O R I N O

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DELLA SERVA DI DIO

FLORA MANFRINATI

Vergine - Fondatrice delle Educatrici Apostole

PROCESSO ISTITUITO PER AUTORITA' ORDINARIA
SOPRA LA RACCOLTA DEGLI SCRITTI

Maurilio

Del Titolo di S. Marcello di S. C. Prete Cardinale

Fossati

Per grazia di Dio e della Santa Sede
ARCIVESCOVO DI TORINO

Dovendosi procedere alla raccolta di tutti gli scritti che sono attribuiti alla Serva di Dio FLORA MANFRINATI, ordiniamo a tutti quanti sono soggetti alla Nostra giurisdizione i quali ritengono presso di sè degli scritti della predetta Serva di Dio, siano essi inediti o stampati, discorsi, lettere, diarii, autobiografie, tutto quanto insomma, sia di propria come di altrui mano abbia scritto, di farne a Noi consegna, nello spazio di un anno, a partire dal 1° Novembre 1960 sotto le debite pene ed anche sotto minaccia di censura. Chi poi sapesse che altri ritengono presso di sè tali scritti, li denunci alla Nostra Curia Arcivescovile, onde essi possano, a tempo opportuno, deporre in forma giuridica, quanto sanno al riguardo. Coloro poi che, per devozione alla Serva di Dio, desiderassero ritenere presso di sè gli scritti autografi,

Finalmente tutti i fedeli sono tenuti a norma del can. 2023 a riferirci quelle cose che sembrano far contro alle virtù ed ai miracoli della Serva di Dio, ed, eccetto che sappiano di essere già citati come testimoni, debbono significarci per iscritto se abbiano avuto familiarità con la Serva di Dio, oppure se abbiano qualche fatto speciale da notificarci, esponendocene brevemente i termini.

Dato a Torino, il 27 ottobre 1960.

+ *Maurilio Card. Fossati Arcivescovo*
C. Pio Battist Cancell.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

LE NUOVE RUBRICHE DEL BREVIARIO E DEL MESSALE

1. Si ricorda a tutti i Sacerdoti e Chierici in sacris, Diocesani e Regolari, che col 1° Gennaio 1961 andranno in vigore in forma obbligatoria le nuove Rubriche del Breviario e del Messale, approvate dal S. Padre con Motu Proprio del 25 Luglio 1960, e promulgate con Decreto della S. Congregazione dei Riti del 26 Luglio.
2. In questo numero della Rivista si pubblica un riassunto delle principali disposizioni delle nuove Rubriche; è però opportuno che i Sacerdoti prendano conoscenza di tutto il « Codice » delle Rubriche; esso non potrà essere completamente riportato nel Calendario Liturgico, perchè ne aumenterebbe eccessivamente la mole. La S.E.I. ne ha curato una edizione assai economica.
3. Poichè alcune innovazioni relative alla S. Messa potrebbero destare meraviglia o disorientamento tra i fedeli, sarà molto opportuno che in antecedenza, cioè qualche domenica prima, i Parroci e Rettori di Chiese ne diano l'annuncio ai fedeli, con qualche pratica spiegazione, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione della S. Comunione, per la quale raccomandiamo di osservare diligentemente le prescrizioni contenute nei nn. 502 e 503 del « Codice », e succintamente riportate nel suddetto riassunto.
4. Richiamiamo l'attenzione sul n. 474, il quale stabilisce che dopo il Vangelo, soprattutto nelle Domeniche e Feste di precetto, si tenga una breve Omelia al popolo (la quale potrebbe essere sostituita dall'Istruzione parrocchiale) almeno nelle Messe più frequentate. Questa prescrizione riguarda non solo le Chiese parrocchiali, ma tutte le Chiese aperte al pubblico, quando c'è notevole affluenza di fedeli. Quando la Omelia è tenuta da Sacerdote diverso dal Celebrante, questi deve interrompere la Messa nel tempo della omelia (o Istruzione), e riprenderla solo quando è terminata la predicazione.

PREGHIERE IN ITALIANO ALLA FINE DELLA MESSA

S. Eminenza il Card. Arcivescovo, aderendo alla richiesta dell'Associazione Parroci, in base al Decreto della S. Congregazione dei Riti del 9 marzo 1960, concede che le preghiere che si dicono al termine della Messa letta siano recitate in italiano, facendo obbligo di usare la traduzione da Lui approvata, e qui riportata. (Sono stati inseriti nel testo dei trattini di divisione, per suggerire le pause necessarie per una recita dignitosa).

V. Prega per noi, santa Madre di Dio

R. Affinchè diventiamo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO.

O Dio, nostro rifugio e nostra forza, — volgi propizio lo sguardo a questo popolo che ti invoca — e per l'intercessione della gloriosa ed immacolata sempre Vergine Madre di Dio Maria, — di San Giuseppe suo sposo, — dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, — esaudisci misericordioso e benigno le preghiere che ti rivolgiamo — per la conversione dei peccatori, — per la libertà ed il trionfo della Santa Chiesa nostra madre. — Te lo chiediamo per Gesù Cristo Nostro Signore.

R. *Amen.*

O San Michele Arcangelo, difendici nel combattimento spirituale; — sii nostra protezione contro la malvagità e le insidie del demonio. — Che Iddio lo sottometta: te lo chiediamo supplicando. — E tu, o Principe delle schiere celesti, — ricaccia per divina potenza nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni — che vagano senza posa per il mondo cercando la rovina delle anime.

R. *Amen.*

V. Cuore Sacratissimo di Gesù,

R. abbi pietà di noi.

DALLA CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

NOMINE E PROMOZIONI

Con BREVE PONTIFICIO in data 17 ottobre l'Ill.mo e Rev.mo Can. LORENZO FIORIO Canonico Primicerio del Capitolo Metropolitano e Ufficiale emerito del Tribunale Ecclesiastico Regionale è stato nominato PRELATO DOMESTICO di SUA SANTITÀ'.

CON DECRETI ARCIVESCOVILI SONO STATI NOMINATI:

- in data 11 Novembre 1960 il Rev. Sac. DON GIOVANNI POMATTO Economo del Seminario Arcivescovile di Bra CANONICO ONORARIO della Collegiata di S. Dalmazzo in CUORGNE'.
- in data 4 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON FILIPPO BARBERO titolare del Benef. Parroch. sotto il titolo di CURA della Madonna del Pilone in CAVALLERMAGGIORE.
- in data 4 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON PAOLO ROSSO titolare del Benef. Parroch. sotto il titolo di CURA dei Ss. App. Filippo e Giacomo in ALLIVELLATORI di Cumiana.
- in data 10 Ottobre 1960 il Rev. Soc. DON ANTONIO NICOLA titolare del Benef. Parroch. sotto il titolo di CURA di S. GRATO Vesc. in BENNE di Corio.

- in data 13 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON SILVIO BOTTA titolare del Benf. Parrocch. sotto il titolo di PREVOSTURA dei Ss. NICO-LAO e GRATO in ALA di STURA.
- in data 16 Ottobre 1960 il Rev. Padre DAVIDE SENNA S.S.S. VICA-RIO ATTUALE della Parrocchia di S. MARIA di PIAZZA sotto il titolo di CURA dell'Assunzione di Maria Vergine commendata ai Revv. Padri della Congregazione del SS. Sacramento.
- in data 4 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON LUIGI MANASSERO Vica-rio Adnutore del Rev. Can. DON LUIGI FEBBRARO Pievano di BRANDIZZO.
- in data 26 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON FRANCESCO QUIRICO Vicario Economo della Parrocchia di ARAMENGO.
- in data 25 Ottobre 1960 il Rev. Sac. DON GIOVANNI DE MARCHI RETTORE della Chiesa della SS. TRINITA' in Torino.

EDITTO

Il giorno 10 settembre 1960 con la morte del sacerdote Domenico Ressa si rendeva vacante il Beneficio Ecclesiastico Coadiutoriale sotto il titolo di Priorato dell'Immacolata Concezione eretto nella chiesa omonima sita nel territorio della parrocchia di santa Maria del Borgo in Vigone.

Con il presente Editto si rende noto a tutti coloro che affermano diritti di presentazione del candidato all'investitura canonica la vacanza del predetto Beneficio, affinchè sia provvisto nei modi e nei termini stabiliti dal can. 1457 del codice di diritto canonico.

Mentre in ossequio alle vigenti disposizioni canoniche si invitano gli interessati a rinunciare al diritto di presentazione, si dichiara che non potranno essere prese in esame le nomine sprovviste delle necessarie prove di legittimo ed attuale possesso del giuspatronato.

Il presente Editto sarà pubblicato in « Rivista Diocesana » ed affisso alla porta della chiesa titolare del Beneficio e della chiesa parrocchiale di santa Maria del Borgo in Vigone.

COMUNICAZIONE

Si rende noto che sono giacenti presso la Cancelleria della Curia Metropolitana parecchie pratiche non ritirate dagli interessati, (Decreti, Rescritti, Dispense, Indulti, ecc...).

Si fa inoltre presente che tutte le pratiche che vengono inoltrate presso la Cancelleria vengono puntualmente evase entro il termine di un mese, salvo casi particolari, quindi entro tale termine devono essere altrettanto puntualmente ritirate.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 24 ottobre 1960 in Torino nella chiesa parrocchiale di S. Maria delle Rose l'Em.mo Rev.mo Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva al PRESBITERATO Frate REGINALDO M. MATTEI dei Pre-

dicatori; al DIACONATO fr. RENATO VASCONI e fr. PAOLO M. RUFFINENGO dei Predicatori, fr. ALBINO ADDAMO e fr. NUNZIO DE AGOSTINI dei Minori; ed al SUDDIACONATO fr. PAOLO M. GUERRIERI dei Predicatori.

Il giorno 30 ottobre 1960 l'Ecc.mo Rev.mo Mons. Francesco Bottino Vescovo Ausiliare, per mandato di S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva nella Chiesa dell'Istituto delle Missioni della Consolata: al DIACONATO i Sudd.: CICALESE MICHELANGELO — DESIDERATI DANTE — GALDORINI SANTE — JOTTA PIETRO della Società di Maria, ed al SUDDIACONATO i chier.: CARASSO GIOVANNI — GRIMALDI FRANCESCO — STRAPPAZZON FLORIANO — VACCA VITTORIO della Congregazione della Missione; ACCOSSATO LUIGI — COLOMBO LUCIANO — D'ACQUARICA FRANCESCO — DA CROCE ENRICO — DEL PIETRO BRUNO — DUCCI A. MARINO — FUMAGALLI CARLO — MAGGIONI GIUSEPPE — MASSANO CARLO — MAZZASCHI ANGELO — MORATELLI VITALE — MOTTER ROMANO — PARODI ALDO — PATERNO OSVALDO — PESENTI ROBERTO — POLONI LORENZO — SAUDELLI RENATO dei Missionari della Consolata.

NECROLOGIO

BERTOLINO D. PAOLO da Revigliasco, Dott. Teol. Prevosto di San Giacomo M. in Beinasco: morto ivi il 13 ottobre 1960. Anni 89.

GENTILE D. FRANCESCO da Murello, Prevosto Vicario foraneo di Aramengo; morto ivi il 15 ottobre 1960. Anni 82.

SURRA D. LORENZO da Candiolo, Dott. Teol. Insegnante elementare a riposo, Can. Onor. Collegiata di Moncalieri; morto in Trofarello il 2 novembre 1960. Anni 76.

CAVALLOTTO D. GIOVANNI ORESTE da Diano d'Alba, Diocesano di Iglesias; morto in Torino San Luigi il 19 novembre 1960. Anni 31.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

ISTRUZIONI PARROCCHIALI

Con domenica 27 novembre, prima di avvento, inizia il corso di istruzioni parrocchiali che, quest'anno, ha come tema la preghiera. A questo seguiranno venticinque lezioni sulle figure e gli avvenimenti principali dell'Antico Testamento. Per il tema biblico verranno inviati per tempo gli schemi preparati dal Rev. P. Giovanni Canfora o.m.i. consigliere nazionale dell'Associazione biblica.

Come sussidi per le istruzioni sulla preghiera possiamo segnalare i seguenti volumi, facilmente reperibili presso le Librerie Cattoliche o i Sussidi Catechistici:

1) Barth - *Enciclopedia Catechetica* - ed. Paoline.

2) Zaffonato - *Catechesi festiva « Le virtù »* - ed. Paoline.

- 3) Castegnaro - *Il catechismo agli adulti: l'Orazione e la giustizia cristiana* - ed. Galla - Vicenza.

DOMENICA 27 Nov.: Istruzione 1ª - « La preghiera »

1) Sappiamo ancora pregare? Ostacoli alla pietà: Dissipazione - Tumulto di vita e di passioni - Difetti di educazione - Mentalità naturalistica.

2) *Essenza o natura della preghiera:*

- a) *Elevazione*: azione dell'anima che abbandona le cose materiali e sale a Dio.
- b) *Dello spirito e del cuore*: una preghiera ha valore soltanto se è concepita con *intelligenza e amore*.
- c) *Per rendere i nostri omaggi a Dio*: l'adorazione e la fede; l'amore e la riconoscenza; la dipendenza.
- d) Esporre a Dio le nostre necessità e chiederne l'aiuto.

DOMENICA 4 Dic.: Istruzione 2ª - « Necessità della preghiera »:

1) Il comando e l'esempio di Gesù.

- a) Il comando: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete (Lc. XI - 3).

Bisogna continuare a pregare senza mai stancarsi (Lc. XVIII - 1): esempi: il lebbroso - il centurione - la cananea - Bartimeo - il buon ladrone.

- b) L'esempio: Gesù ha pregato: in segreto, in pubblico, nel deserto, sulle montagne trascorrendo anche tutta la notte in preghiera (Lc. VI - 2) nel cenacolo, nell'orto degli olivi, sulla Croce.

Nel tabernacolo e in cielo « Egli intercede sempre per noi » (Ebr. VI - 25).

2) Tutti i popoli conoscono la preghiera: essa è un profondo bisogno dell'anima umana.

3) E' necessaria di necessità di mezzo per ottenere e conservare la grazia e raggiungere la salvezza.

DOMENICA 11 Dic.: Istruzione 3ª - Efficacia della preghiera »:

1) Essa è fondata sulla parola di Dio, sulla Sua bontà, sui meriti di Gesù Cristo.

2) La preghiera ci pone nell'ordine della Divina Provvidenza: non fa mutare a Dio la sua volontà, ma ci inserisce in essa.

3) Noi constatiamo l'efficacia della preghiera come mezzo insostituibile per progredire nella vita spirituale, per aprire l'intelligenza a conoscere le verità della fede ed i doveri morali, per dare forza alla volontà nel superare il peccato, come conforto e aiuto nella vita pratica.

DOMENICA 18 Dic.: Istruzione 4ª - « Condizioni della preghiera »:

1) Nella preghiera dobbiamo conservare un ordine di valori come ha stabilito Gesù e dobbiamo chiedere nel Suo nome.

2) La preghiera deve sgorgare dalle virtù proprie del cristiano: fede da cui deriva sincerità e umiltà; speranza da cui deriva fiducia

e costanza; carità che è il punto di partenza e di arrivo di ogni vera preghiera.

3) Anche le nostre qualità naturali sono impegnate nella preghiera: in particolare

- a) raccoglimento
- b) senza « chiaccherare » troppo
- c) attenzione e devozione interna ed esterna.

ASSOCIAZIONE DEI PARROCI DELL'ARCHIDIOCESI

Nuovo Consiglio di Presidenza

Nell'adunanza del 25 Ottobre 1960 è stato rinnovato il Consiglio dell'Associazione dei Parroci dell'Archidiocesi. Sono riusciti eletti:

Presidenza:	S. E. Rev.ma Mons. Bottino F.	SS. Annunziata
Consiglieri:	Can: Ferrero Vittorio	S. Giuseppe Cottolengo
	Don Ferrero Camillo	Gassino
	Mons. Enriore Michele	Mad. della Provvidenza
	Can. Foco Domenico	Rivoli - Collegiata
	Teol. Serra Vincenzo	Lingotto
	Can. Riva Giuseppe	S. Giulia
	Can. Gallo Tomaso	Savigliano - S. Andrea
	Can. Costamagna Bernardino	S. Cuore di Maria
	Can. Pecchio Giacomo	Lucento
Cassiere:	Don Ferrero Luigi S. D. B.	Gesù Adolescente
Segretario:	Don Berrino Carlo	Mirafiori.

Ufficio Missionario Diocesano

GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTALE

Si ricorda ai RR. Soci della Pontificia Unione Missionaria del Clero che sabato 3 dicembre ricorre la Festa di S. Francesco Saverio, Patrono delle Missioni. Per tale ricorrenza la Direzione dell'Unione ha indetto la celebrazione della Giornata Missionaria Sacerdotale che ha per scopo l'offerta di una giornata di preghiera e di sacrificio da parte dei Sacerdoti per la causa delle Missioni.

La S. Messa celebrata possibilmente secondo l'intenzione missionaria, la meditazione sull'argomento missionario, il S. Breviario, le opere del ministero, forse anche la revisione degli impegni e doveri sacerdotali nei confronti del grande problema missionario nell'ambito delle proprie responsabilità pastorali, rappresentano il modo migliore di offrire alla causa della diffusione del Vangelo una intensa giornata di spiritualità sacerdotale, vissuta in fraterna ideale unione con tutti i confratelli associati del mondo cattolico.

Additiamo come particolare argomento di preghiera la particolare situazione della Chiesa in Africa e soprattutto nel Congo.

IL NUOVO CODICE DELLE RUBRICHE

Riportiamo dalla « RIVISTA DIOCESANA BIELLESE » un sintetico riassunto delle nuove Rubriche del Breviario e del Messale.

Salvo qualche lieve ritocco, questo Codice non porta mutazioni ai testi della Liturgia, ma si restringe alle norme rubricali.

Consta di tre parti: 1) Parte generale; 2) Rubriche del Breviario; 3) Rubriche del Messale.

I. - Parte generale

Appare nella terminologia liturgica una espressione insolita: il *dies liturgicus*, che normalmente è computato da mezzanotte a mezzanotte, salvi i giorni più solenni, in cui la celebrazione comprende anche i primi vesperi.

In sostituzione delle antiche suddivisioni di riti, i giorni liturgici si distinguono in quattro classi.

A) Le domeniche sono tutte di I o di II classe, ed hanno sempre i Primi Vesperi. Sono di I classe, oltreché Pasqua e Pentecoste, tutte le domeniche di Avvento e di Quaresima e la domenica in albis. Tutte le altre sono di II classe.

Le domeniche di I classe prevalgono su qualsiasi festa: sola eccezione per la festa dell'Immacolata, la quale se cade in domenica ha la prevalenza.

Le domeniche di II classe prevalgono sulle feste di II classe eccettoché siano feste del Signore; queste allora tengono luogo della domenica occorrente (di cui non si fa commemorazione).

B) Le ferie si distinguono in quattro classi:

I) Il mercoledì delle Ceneri e i giorni della Settimana Santa che prevalgono su qualsiasi festa.

II) Le ferie d'Avvento dal 17 al 23 dicembre e i giorni delle tempora che prevalgono sulle feste particolari di II classe.

III) Le altre ferie di Quaresima, che prevalgono sulle feste di III classe, e

di Avvento, che cedono alle feste di III classe.

IV) Tutte le altre ferie.

C) Le viglie (oltre a quella di Pasqua che ha il suo rito proprio) sono di 3 classi:

I) Quelle di Natale e di Pentecoste, che prevalgono sempre.

II) Quelle dell'Ascensione, dell'Assunta, di S. Giovanni B., e dei SS. Pietro e Paolo, che prevalgono sulle feste e ferie di III e IV classe.

III) Quella di S. Lorenzo, che prevale solo sulle ferie di IV classe.

D) Le feste sono distinte in tre classi, ed elencate in apposita tabella, con distinzione tra feste universali e particolari.

Le feste normali dei Santi (che non siano Patroni o titolari) sono di III classe; quindi cedono alle ferie di Quaresima e delle Tempora, alle viglie di I e II classe e alle ferie di Avvento dopo il 17 dicembre.

E) Le ottave sono soltanto tre: di Pasqua e di Pentecoste (che sono di I classe, e prevalgono su tutte le feste) e di Natale (che è di II classe ed ha un ordnamento speciale per le feste ricorrenti).

Qualche novità è introdotta nella distinzione dei tempi liturgici: e cioè il tempo natalizio è distinto in due periodi: tempo di Natale (fino al 5 gennaio) e tempo dell'Epifania (dal 6 al 13 gennaio).

Così il tempo pasquale comprende: il tempo di Pasqua fino al I Vesperi

dell'Ascensione; il tempo dell'Ascensione, fino alla vigilia di Pentecoste; il tempo di Pentecoste, che comprende l'ottava della solennità.

L'ufficio « de S. Maria in Sabato » si fa solo nei sabati in cui ricorre una feria di IV classe.

Circa le regole della concorrenza ed occorrenza delle feste, la principale novità è che nell'occorrenza accidentale (cioè non perpetua) la traslazione si fa solo per le feste di I classe.

Quanto alle commemorazioni, si distinguono in privilegiate (da farsi a Lodi, a Vespro e in tutte le Messe) e ordinarie (da farsi a Lodi, nelle Messe conventuali e nelle Messe lette. (Sono quindi escluse nelle Messe cantate).

Le commemorazioni privilegiate sono indicate in apposito elenco.

Nei giorni liturgici di I classe è ammessa una sola commemorazione privilegiata, nei giorni di II classe, una sola privilegiata o, se occorre una sola ordinaria. Nei giorni di III e IV classe, non più di due commemorazioni.

Una novità anche nell'uso dei paramenti: sono abolite le pianete plicate e lo stolone.

2. - Rubriche del Breviario

Si indicano qui soltanto le principali variazioni.

1) Distinzione di recitazione in choro, in communi, a solo; intendendosi come recitazione in communi anche quella fatta insieme da due o tre persone.

2) E' permesso l'anticipo del Mattutino alla sera precedente, per giusta causa — non però prima delle ore 14 — (quindi cadono i privilegi contrari). Quanto alle Lodi, non si possono anticipare; in coro e in comunione si recitano « primo mane »; ed è consigliato che anche la recita a solo sia fatta di buon mattino.

3) Esclusa la recita di Vespro nelle ore antimeridiane durante la Quaresima.

4) Raccomandata la recita di Compieta alla sera, come ultima preghiera,

ra, sostituendo il Pater con l'esame di coscienza, prima del Confiteor.

Il divino Ufficio è ordinato in questo modo:

A) Mattutino: 3 notturni, con nove Salmi e nove lezioni:

- a) nelle feste di I e II classe;
- b) nel sacro triduo della Settimana Santa;
- c) nel giorno ottavo di Natale (1° gennaio);
- d) nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Unico notturno, con nove Salmi e tre lezioni:

- a) in tutte le domeniche, ferie e vigilie;
- b) nelle feste di III classe;
- c) nei giorni infra octavam di Natale;
- c) nell'ufficio Sanctae Mariae in Sabato.

Unico notturno con tre salmi e tre lezioni: nelle feste e ottave di Pasqua e di Pentecoste.

B) Nei giorni di I classe (ufficio festivo) e di II classe (ufficio semifestivo) non vi sono variazioni in confronto con l'attuale ordinamento, eccettoché a Prima la lectio brevis è sempre de tempore (tenendo conto dei nuovi tempi dell'Epifania e della Ascensione).

Però nell'ufficio domenicale, a Mattutino: assoluz. Exaudi, benedizioni Ille nos, Divinum auxilium, per evangelica dicta. Lezioni: 1°, de Scriptura, come si trova nel Breviario; 2° una lez. formata dall'unione della 2° e della 3° nel Breviario; 3° Omelia evangelica (la prima nel Breviario).

C) Nelle feste di III classe (ufficio ordinario): Lezioni 1° e 2° de Scriptura (unendo però la 2° e la 3°, come si è detto sopra per le domeniche); 3° lezione, della festa (cioè la lezione contratta, se esiste, oppure tutte tre le lezioni del 2° notturno congiunte in una lezione unica).

A Prima, lezione breve sempre de tempore.

D) Nell'ufficio feriale, nessun cambiamento.

QUALCHE PARTICOLARE NOTA:

1) Sono soppresses le variazioni nella conclusione degli Inni (dossolog'ie), conservando sempre quelle segnate per ciascun inno nel Breviario. Gli uffici commemorati non inducono la dossologia propria.

2) Le antifone si recitano sempre intere, prima e dopo i Salmi.

3) A **Prima** è abolito il 4° Salmo, quando a Lodi si usa il secondo schema. Il Capitolo è sempre: **Regi saeculorum**, e la lectio brevis è sempre **de tempore**.

4) Nella recita a solo, invece di **Dominus vobiscum** si dice: **Domine exaudi orationem meam, et clamor meus ad te veniat**.

5) Quando nel sabato si deve usare a Lodi il II schema, del lungo Cantico di Mosè si recitano solo 29 versetti. Dopo il 29°, **Petram quae genuit (Deum qui te genuit)** si chiude il cantico col **Gloria Patri**. Così nel terzo Notturmo di Natale il lungo Salmo 88 si interrompe dopo il versetto 37°. Allo stesso punto si interrompe il Salmo 88 (2° parte) nella festa di Cristo Re (3° Notturmo).

3. - Rubriche del Messale

1) Confermata la distinzione di **Messa letta** e **Messa in canto**, chiamando questa semplicemente **Messa cantata** se è celebrata senza Ministri, e **Messa solenne** se è celebrata con i Ministri (diacono e suddiacono), si richiamano i vari modi di partecipazione attiva dei fedeli già indicati nella Istruzione della S. Congregazione del Rit., del 3 settembre 1958.

In appositi capitoli sono esposte le norme riguardanti il calendario da seguire, le Messe conventuali, le Messe nelle domeniche e ferie; non vi sono da rilevare innovazioni importanti.

2) Qualche annotazione è da fare circa le **Messe festive**: distinte in **Messe de festo** in senso proprio e in senso largo, a seconda che sono celebrate secondo l'ordine dell'ufficio o **extra ordinem**. E cioè:

a) Di una festa di III classe, im-

pedita da altra festa della stessa classe, si può celebrare la Messa come se non fosse impedita.

b) Di un ufficio semplicemente commemorato si può celebrare la Messa soltanto se cade in una feria di IV classe (ben inteso, semprechè non si richieda la celebrazione della Messa conventuale o delle Messe delle Rogazioni nelle chiese che hanno una **Messa sola**).

3) Importanti e in parte nuove sono le disposizioni riguardanti le **Messe votive**.

Queste sono distinte in quattro classi:

a) Prima classe: = **Messa della Dedicazione** di una chiesa (quella sola però che fa parte della funzione della Consacrazione), sempre d'obbligo, anche se ricorre una festa di I classe. Si dice la Messa propria della Dedicazione, con l'orazione (sub unica conclusione) del Mistero o del Santo al cui onore la chiesa è dedicata.

= **Messa in canto del SS. Sacramento** in occasione di un Congresso Eucaristico. Si intende, in ogni giorno del Congresso, la **Messa principale**, se è in canto.

= **Messa in canto** in occasione di celebrazioni straordinarie (canonizzazione, beatificazione, centenari, ecc.).

b) Seconda classe: = Nella solenne **benedizione** di una chiesa.

= Nelle **Rogazioni**.

= In occasione delle 40 ore.

= Nella solennità esterna (trasferita) di una festa.

= In varie occasioni particolari, tra cui è compresa la Messa **pro sponsis** e nel 25° o 50° anniversario di matrimonio.

Queste Messe votive (eccettochè sia richiesto il paramento violaceo) si celebrano col **Gloria** e senza il **Credo**.

Nell'anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice o della elezione o consacrazione del Vescovo soltanto nelle Messe conventuali delle Cattedrali e delle Collegiate si dice come Votiva di II classe la Messa appropriata; nelle altre Messe si aggiunge (sub unica conclusione) la orazione per il Papa o per il Vescovo.

Nuova è la disposizione per le Messe votive nei **Santuari**. Sono da considerarsi come votive di II classe (quindi con **Gloria** e senza **Credo**), ma solo se sono celebrate da **Sacerdoti pellegrini** o in favore di **pellegrini**. Negli altri casi possono celebrarsi solo come votive di IV classe.

Notevole anche la disposizione che vieta la Messa votiva **pro sponsis** in qualsiasi domenica. Si può però aggiungere l'orazione propria per gli sposi e dare la benedizione nuziale, eccettuati i tempi proibiti.

Per il 25° o il 50° di Matrimonio si celebra, come votiva di II classe, la Messa della SS. Trinità o della B. Vergine, con l'orazione « **pro gratiarum actione** »; e dopo la Messa si recitano le apposite preghiere inserite nel Rituale.

c) **Terza classe** (si possono celebrare nei giorni liturgici di III e IV classe).

Sono classificate in questa categoria (e quindi diminuite di grado) le Messe votive del **primo giovedì**, **primo venerdì** e **primo sabato** del mese, sempre a condizione che si faccia anche qualche pio esercizio rispondente alle rispettive finalità di quei giorni. Si dice il **Gloria**, e si omette il **Credo** (anche se la Messa è in canto).

Sono pure di III classe le Messe votive che si possono celebrare nei giorni del Congresso Eucaristico, oltre alla principale in canto, che è di I classe.

d) **Quarta classe**: sono le Messe votive non elencate superiormente: si possono celebrare solo nelle ferie di IV classe. Si dice il **Gloria** solo nelle Messe votive degli Angeli e della Madonna in **Sabbato**.

4) Per le **Messe dei Defunti** il nuovo Codice contiene molte disposizioni, e parecchie sono affatto nuove.

a) Nuova è la distinzione di queste Messe in 4 classi. Alla prima classe appartengono: le Messe nel giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti e la Messa esequiale, la quale viene impedita solo in alcuni giorni più solenni, secondo la tabella dei giorni liturgici e quando è impedita, si trasferisce al primo giorno non impedito. Si intende però per **esequiale**

l'unica Messa che è direttamente connessa col rito esequiale (presente o, per giusta causa, anche non presente il cadavere).

Alla seconda classe appartengono le Messe **pro die obitus** (cioè dal momento della morte fino a quello della sepoltura) e si possono celebrare ovunque in tali giorni, eccettuate le domeniche (tutte) e i giorni liturgici di I classe.

Alla terza classe appartengono le Messe in die III, VII, XXX, e le Messe anniversary. Sono vietate nei giorni liturgici di I e di II classe. Si regolano con le stesse norme anche le Messe che si celebrano per i defunti nelle chiese od oratori dei cimiteri, e quelle che si celebrano durante l'ottava della Commemorazione di tutti i defunti (2 novembre).

Alla quarta classe appartengono le altre Messe dei defunti, dette **quotidiane**, e si possono celebrare solo nelle ferie di IV classe, escluso il tempo natalizio.

b) Qualunque Messa dei defunti, anche esequiale, è vietata: nelle chiese e nel tempo dell'esposizione solenne del SS. Sacramento; nelle chiese che hanno una sola Messa, quando c'è obbligo di Messa conventuale, o la Messa è connessa al rito delle benedizioni delle candelette, delle ceneri o nelle Rogazioni.

c) In tutte le Messe de **Requiem**, lette o cantate, normalmente si dice una sola orazione (eccetto che ve ne sia una imperata **pro defunctis**). La sequenza **Dies irae** è d'obbligo solo nella Messa esequiale (e in una delle tre Messe del giorno di tutti i defunti).

d) Qualsiasi Messa dei defunti (anche esequiale) può essere in **canto** oppure **letta**, senza che cambino le disposizioni liturgiche. L'assoluzione al tumulo è d'obbligo nelle Messe esequiali, permessa nelle altre Messe.

ALCUNE OSSERVAZIONI NOTEVOLI nella celebrazione della Messa

a) La Messa si inizia subito con l'Introito (omettendo le preci ai piedi dell'altare) quando si celebra dopo il

rito di benedizione delle candele (2 febbraio), delle Ceneri, nella veglia pasquale e dopo la processione delle Rogazioni.

b) L'incensazione dell'altare è permessa nelle Messe cantate, anche se non sono solenni (con i Ministri).

c) Il Gloria si omette solo nelle Messe che richiedono il colore violaceo o nero dei paramenti e nelle Messe votive di IV classe. Si dice quindi anche nella Messa « pro sponsis ».

d) Nelle orazioni della Messa non si supera mai il numero di tre.

e) Nelle Messe solenni, quando occorre di cantare: *Flectamus genua*, spetta anche al diacono cantare: *levate* (dopo un certo spazio di tempo).

f) L'orazione per gli anniversari della incoronazione del Papa e della elezione o consacrazione del Vescovo, si dice *sub unica conclusione* con la orazione del giorno; così pure l'orazione nell'anniversario della propria Ordinazione sacerdotale.

g) E' soppressa la distinzione dell'orazione *imperata ordinaria* o *pro re gravi*.

Si ammette solo più la *imperata* per le particolari circostanze, quindi *pro re gravi*: se ne permette una sola, non in modo stabile, ma per breve durata di tempo.

Se si tratta di pubblica calamità o necessità che durino lungo tempo, la orazione *imperata* si dirà solo nei lunedì, mercoledì e venerdì.

La orazione *imperata* si sopprime sempre nei giorni liturgici di I e II classe.

h) Nelle Messe solenni ciò che è cantato o detto dal diacono, suddiacono e lettore in virtù del proprio ufficio, non è riletto dal celebrante o dal Vescovo Assistente.

i) Il Credo si dice nelle domeniche, nelle feste di I e II classe del Signore e della Madonna, durante le Ottave di Natale, Pasqua e Pentecoste e nelle feste degli Apostoli ed Evangelisti. Non si dice più nelle feste dei Dottori.

l) Al termine della Messa si dice sempre *Ite, Missa est*, eccettuate le Messe a cui immediatamente segue una processione; quindi anche la Mes-

sa Vespertina « in Cena Domini » del Giovedì Santo. In questi casi si dice: *Benedicamus Domino*.

m) L'ultimo Vangelo è sempre il consueto « inizio » di S. Giovanni, eccetto la Domenica delle Palme in quelle Messe che non sono precedute dalla benedizione e processione dei rami e in questo caso si dice il Vangelo proprio, come segnato nel Messale.

Però si omette l'ultimo Vangelo nelle Messe in cui si è detto « *Benedicamus Domino* », alla terza Messa di Natale, nella domenica delle Palme che si celebra dopo la benedizione dei rami, nella veglia pasquale, e nelle Messe dei defunti, quando segue subito l'assoluzione al tumulto.

Disposizioni relative

alla Comunione « infra Missam »

Il tempo proprio per la Comunione dei fedeli è « *infra Missam* », dopo la Comunione del celebrante. E' riprova- to l'uso che un altro sacerdote distribuisca la Comunione mentre il celebrante dice la Messa; questi però può farsi aiutare da altri Sacerdoti nel distribuire la Comunione. Si comunica con questo rito: il celebrante, fatta la sua Comunione, senza che si reciti il Confiteor, dice subito: *Ecce Agnus Dei e Domine, non sum dignus*, quindi immediatamente comunica. Non è però esclusa la distribuzione della Comunione, sia prima e dopo la Messa, sia indipendentemente dalla Messa, quando ciò s'è richiesto da motivi ragionevoli. In questi casi deve seguirsi il solito rito completo, come è indicato nel Rituale.

AVVERTENZA

Si sono annotate le principali innovazioni contenute nel nuovo Codice delle Rubriche. Molte altre particolarità non possono essere segnate, per non creare confusione. Però, per un regolare svolgimento della Ufficiatura, basterà seguire fedelmente e con molta attenzione le indicazioni che saranno contenute nel Calendario Diocesano.

ANTICIPAZIONE DEL CALENDARIO LITURGICO

Poichè, date le innovazioni di quest'anno, il Calendario Liturgico non potrà forse giungere a tutti i sacerdoti per il 1° gennaio, vengono pubblicate su questo numero della Rivista Diocesana le indicazioni per i primi quattordici giorni dell'anno.

I A N U A R I U S

- + 1 Alb. Dom. (vacat) OCTAVA NATIVITATIS D.N.I.C., 1 cl. - Off. fest. in pr. - Ad Laud. et Hor. pss. dom., ad Prim. pss. 53, 118i, ii, in R/. br. V. Qui natus (usque ad Non. diei 5 Ian. incl.)
- o.c. Missa pr., Gl., Cr., Praef. et Communic. de Nativ.
In 2 Vesp. nulla Comm. - Complet. dom.
Prohib. omnes Missae defunctorum.
- 2 Alb. fer. 2 Ss.mi Nominis Iesu, 2 cl. - Ad Matut. et Laudes off.; fest. in Pr. - Ad Hor. ant. et ps. fer. cur. in psalt., a cap. in pr. Ad Prim. L. br. de Oct. Nativ.
- o.c. Missa pr., Gl. Cr. Praef. Nativ.
In 2 Vesp. nulla comm. - Complet. domin.
Permittitur Missa Defunctorum Exsequialis tantum.
- 3 Alb. fer. ter. De Ea 4 cl. - Off. feriale ut in die oct. Nativ. et in Psalt. - Ad Matut. invit. et himnum de die oct., 9 ant. et 9 ps. in Psalt., ult. V in 2 N. de die oct., absol. et bened. 2 N., ll. script. occ. cum suis RR/ (post 2R/ ad. Gl. P;) Te Deum - Ad Laudes et Horas (ad primam Cap. Regi quod dicitur per totum annum) - Ant. et ps. in Psalt. a Cap. in die oct. Missa ut in die 1 Ian., Gl., Praef. Nativ.
Vesp. fer. curr. in Psalt., a Cap. ut in die hoc. (2 vesp.) - Complet. fer. - Prohib. Missae quotid. def. et permit. Mis. Vot.
- 4 Alb. fer. 4 De Ea 4 cl. - Off. fer. ut heri - Ad Matut. ult. V in 3 N. De die oct., absol. A vinculis, bened. Ille, Div. aus., Ad soc. Missa et Vesp. ut heri.
- 5 Alb. fer. 5 De Ea 4 cl. Off. ferial. ut in die 3 Ian. - Ad Matut. ult. V in Prima N. de die oct., absol. et bened. 1 N. - Ad Laudes Comm. S. Telesphori Pp. M. - Missa ut in die primo Ian., Gl., 2 or. S. Telesphori (Or. Gregem), Praef. Nativ. - Vesp. de seq. fest. in pr. - Complet. dom.
Dici potest Missa festi com. (c. rub.) Gl., 2 or. fer., Praef. Nativ. Item dici potest Missa votiva I. C. Summi et Aet. Sac. (c. Alb.), Gl. 2 or. S. Telesphori, dic. coll. imper., Praef. Nativ., Ite Missa est.
- + 6 Alb. fer. 6 EPIPHANIA DOMINI, 1 cl. - Off. et Missa in Kalend. 1960.

- 7 Alb. sab. De S. Maria in Sabbato, 4 cl. - Off. in Psalt. et in Pr. - Ad Matut. invit., himn. absol. et bened. pr., 9 ant. et 9 ps. cum ult. Ψ per annum, ll. 1 et 2 Veritatem cum suis RR/. (post 2R/ ad Gl. P.) 3 pr. De Via, Te Deum - Ad Laudes et horas (ad Prim. in R. br. Ψ , qui natus, 1. br. omnes de Saba de Epiphania) Ant. et ps. in Psalt., a Cap. in Pr.
Missa Vultum Tuum, Gl., Praef. et te in Veneratione.
Vesp. de seq. fest. in pr. - Complet. dom. Permit. una Missa votiva Immac. Cordis B. M. V. cum Gl., dic. coll. imper., Praef. et te in Veneratione - Proib. mis. quotid. defunctorum et permit. Mis. Vot.
- + 8 Alb. dom 1 post Epiph. S. Familiae Iesu, Maria, Ioseph, 2 cl. Ad Matut. et Laudes off. fest. - Ad hor. (ad prim. 1 ps. 117, in R/ br. Ψ pr., 1. br. omnes de Saba de Epiph.) Ant. et ps. Dom. curr. in Psalt. a cap. in Pr.
- o. c. Missa pr., Gl., Cr., Praef. tt. Epiph.
In 2 Vesp. nulla Com. - Complet. dom.; Permit. Missa exsequialis tt. ;
- 9 Alb. feria 2 De Ea 4 cl. - off. fer. ut in festo Epiph. et in psalt. ad Matut. invit. et himnum de festo, 9 ant. et 9 ps. fer. curr., ult. Ψ e 3 N. festi Epiph., absol. et bened. 1 N., ll. Et Ego (1^a epist. ad Cor.) Cum suis RR/. 1 Tria sunt, 2 In columbae specie (post 2 R/ ad Gl. P.,) Te Deum usque ad diem 12 Ian. in off. ferial. - Ad Laud. (ad bened. ant. Vidimus) et per hor. ant. et ps. fer. curr. in Psalt. a cap. ut in festo, or. dom. I post Epiph.
Missa dom. I post Epiph, Gl., Praef. tt. Epiph.
Vesp. fer. curr. in psalt. a cap. ut in fest., ad Magnif. ant. Interrogabat, or. de Laud. - Complet. fer. Proib. Mis. quotid. defunct. e permittit Mis. Vot.
- 10 Alb. fer. 3 De Ea, 4 cl. - off. fer. ut heri - Ad Matut. ult. Ψ e 2 N. festi Epiph. absol. et bened. 2 N., ll. Omnino Ad Laud. ad bened., ant. Omnes nationes. Missa ut heri - Vesp. (ad magn. ant. Omnes de Saba) et Complet. ut heri.
- 11 Alb. fer. 4 De Ea 4 cl. off. ferial. ut in die 9 Ian. - Ad Matut. ult. Ψ e 3 N. festi Epiph. absol. A Vinculis, bened. Ille, Div. aus., Ad societ. Ad Laud. ad ben. ant. Venient, com. S. Hygini Pp. M. (or. Gregem).
Missa ut in die 9 Ian., Gl. 2 or. S. Hygini, Praef. tt. Epiph.
Vesp. (ad Magn. ant. Admoniti) et compl. ut in die 9.
Dici potest Missa festi com. (c. rub.) Gl., 2 or. fer. ecc.
- 12 Alb. fer. 5 De Ea 4 cl. off. ferial. ut in die 9 Ian. ad Laud. ad bened. ant. Manifeste.
Missa ut in die 9 Ian. Gl., Praef. tt. Epiph.
Vesp. (Ad Magnif. ant. Tribus miraculis e 2 Vesp. fest.) et Compl. ut in die 9 Ian.

- 13 Alb. fer. 6 (abstin.) Commemoratio baptismatis D.N.I.C., 2 cl. - o. c. Off. et Missa ut in calend. 1960.

Proib. mis. defunct. excepta exsequiali et Missa pro die obitus.

- 14 Alb. Sab. S. Hilarii Ep. C. D., 3 cl. - Off. ord. ut in Psalt. et in com. ad Matut. invit. et himnum de com., 9 ant. et 9 ps. sab. curr. cum ult. V per annum., absolv. A vinculis, bened. Ille, Cuius, Ad soc., 11. 1 et 2 (ex 2 et 3 1. fit una) script. occ. cum suis RR/. extra oct. Epiph. (omitt. 2 R/.), 3 contracta (vel ex 3 ll. fit una) Te Deum. Ad Laudes (com. S. Felicis Presb. M.) et horas ant. et ps. Sab. curr., a cap. in comm. - Ad Prim. 1. br. Dominus autem etiam in festis.

Missa in Medio Gl., Praef., comm.

Vesp. de sec., omnia de Sab. or. pr. - Vlr.

COMMISSIONE DIOCESANA DI MUSICA SACRA

La Commissione Diocesana di Musica Sacra, avendo constatato non infrequenti violazioni alle disposizioni canoniche riguardanti l'esecuzione di musica sacra nelle Funzioni liturgiche, si permette di richiamare in particolare alcuni articoli della Istruzione emanata dalla S. Congregazione dei Riti il 3 Settembre 1958, la cui osservanza è obbligatoria.

Art. 65 - I suonatori degli strumenti, di cui ai nn. 61-64 (organo e harmonium) è necessario che siano sufficientemente esperti nella loro arte, sia per accompagnare i canti sacri, sia per una esecuzione strumentale, sia per suonare degnamente l'organo solo; che anzi, siccome molto spesso occorre di dover improvvisare durante le azioni liturgiche delle suonate che si addicano ai vari momenti della stessa azione, gli stessi suonatori devono conoscere in teoria e in pratica le leggi che riguardano l'organo e la musica sacra in genere.

Questi suonatori cerchino di custodire religiosamente gli strumenti loro affidati. Tutte le volte poi che siedono all'organo nelle sacre funzioni siano consci della parte attiva che esercitano a gloria di Dio e a edificazione dei fedeli.

Art. 66 - il suono dell'organo, sia che accompagni azioni liturgiche o pii esercizi, deve essere diligentemente adattato alla qualità del tempo o del giorno liturgico, alla natura degli stessi riti ed esercizi, come anche alle loro singole parti.

Art. 71 - L'uso degli strumenti e delle macchine automatiche, come: l'autoorgano, il grammofono, la radio, il dictafono o magnetofono e altri simili, è assolutamente proibito nelle azioni liturgiche e negli esercizi pii, sia che si facciano in chiesa che fuori di chiesa,

anche se si tratti soltanto di diffondere discorsi sacri o musica sacra, oppure di sostituire o anche di sostenere il canto dei cantori o dei fedeli.

Art. 81 - In tutte le azioni liturgiche, eccettuata soltanto la Benedizione Eucaristica, il suono dell'organo e di tutti gli altri strumenti musicali è proibito:

a) nel tempo dell'Avvento, cioè dai Primi Vespri della I Domenica d'Avvento fino a Nona della Vigilia di Natale;

b) Nel tempo di Quaresima e di Passione ossia dal Mattutino del Mercoledì delle Ceneri fino all'Inno « GLORIA IN EXCELSIS DEO » nella Messa solenne della Veglia Pasquale;

c) nelle ferie e nel sabato delle Quattro Tempora di settembre, se si fa l'Ufficio o la Messa di esse;

d) in tutti gli Uffici e le Messe dei defunti.

L'art. 83 stabilisce alcune eccezioni alle disposizioni dell'art. 81.

Art. 98..... (omissis).....

b) Anche gli Organisti e i Maestri di coro abbiano una scienza abbastanza ampia della sacra Liturgia e una sufficiente cognizione della lingua latina; finalmente ciascuno sia così ben istruito nella propria arte, da poter compiere il proprio ufficio con dignità e competenza.

La Commissione ricorda che da molto tempo funziona in Torino la « SCUOLA DIOCESANA DI MUSICA SACRA » per la formazione di organisti, la cui istituzione è raccomandata dalla predetta Istruzione al N. 115, e rivolge a tutti i Parroci l'invito contenuto nello stesso N. 115: « I Parroci o i Rettori di Chiesa non trascurino di indirizzare a tali scuole giovani scelti e favorirne opportunamente gli studi.

Si esortano poi i Parroci e Rettori che dovessero provvedere alla restaurazione di organi a interpellare la Commissione Diocesana, per avere gli opportuni suggerimenti tecnici.

Bibliografia

LA MESSA

(Testo di Don Salvatore Marsili O.S.B. - 32 fotografie di Elirio Invernizzi - Incisioni e stampa: Rotocalco Dagnino. Ed. FAC, Velate di Varese. - 156 pagine formato 16×22. Legatura in tutta tela, con impressione in oro. Sopracoperta plasticata). Prezzo L. 800.

Questo libro NON è un manuale per seguire la S. Messa. E' invece una pubblicazione pensata in ogni sua parte PER FAR CONOSCERE CHE COSA E' LA MESSA.

Il volume è nato per interessare alla S. Messa coloro che vanno in

Chiesa la domenica e le feste comandate per abitudine, tradizione o semplicemente per assolvere a un obbligo, senza comprendere o senza più ricordare la sublimità del grande mistero cui dovrebbero partecipare.

Un libro dunque fatto apposta per far conoscere la Messa ai più lontani. Ma per la robustezza e bellezza del suo commento, ottimo anche per un ulteriore approfondimento del grande Mistero della Messa per la larga categoria dei nostri laici colti.

Per facilitare la più larga diffusione del libro tra la categoria indicata, l'Editore è disposto a cedere il volume ai Rev. Parroci che ne faranno richiesta, (*per un quantitativo non inferiore alle 50 copie*), contro un'offerta di sole L. 400 la copia, importo che è al di sotto del costo conteggiato dallo stampatore come semplice rimborso delle sole spese vive ripartite su centomila copie. (Spese di porto a carico del richiedente).

Per richieste e informazioni rivolgersi a: FAC, Villa Sorriso di Maria, VELATE DI VARESE (Italia).

Macchine per lavanderia



LAVATRICE AUTOMATICA KANDOR - Matic

Costituisce da sola il più moderno e completo impianto di lavanderia.

Mod. S 15 - Lava e risciacqua automaticamente Kg. 15 di biancheria per carico.

Mod. M 12 - Lava, risciacqua e centrifuga automaticamente Kg. 12 di biancheria per carico.

Tamburo in acciaio inossidabile.

Dimensioni: cm. 80 x 78 x 120 h.

LAVATRICI FRONTAL (originali tedesche)

Modelli da 12 a 40 Kg. per carica

a semplice e a doppio tamburo automatiche o semiautomatiche.



IDROESTRATTORI CENTRIFUGHI

(originali tedeschi)

Capacità da 7 a 25 Kg. per carica di biancheria - Paniere in rame o in acciaio inossidabile - interruttore e freno automatici chiusura di sicurezza.



MANGANI PER STIRARE

(originali tedeschi)

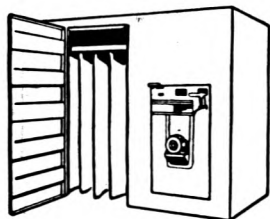
Per piccole e medie produzioni. Riscaldamento ad elettricità, a gas città o gas liquidi o a vapore.



LAVASTOVIGLIE

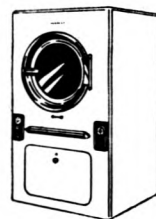
(originali tedeschi)

Modelli automatici e semiautomatici (da 360 a 2400 piatti orr). Riscaldamento acqua incorporato.



ESSICCATOI PER BIANCHERIA

Modelli a camera semplice e doppia, rotativi (rendimento orario da 10 a 180 Kg.) e ad armadio.



Prezzi e condizioni particolari per Istituti e Comunità Religiose
Fornitori di Opere Pontificie, Istituti Salesiani, ecc.

DITTA ING. G. CAVICCHIOLI

VIA P. MICCA, 5 — TORINO

Fondata nel 1930 — Telef. 45.502 - 53.572 — Telegr.: Cavicchioling



«SISMARK» Cuce - Ricama - Rammenda

con Mobili lusso - Vendita di propaganda a sole
L. 40.000 - Fa anche lo Zig Zag con la sola applica-
zione di un semplice congegno - Garantita anni 25
Altre marche «Vigorelli» Zig Zag - Automatiche

MOBILETTI - MOTORINI - ACCESSORI
RIPARAZIONI

Prove a domicilio senza impegno
Spedizione ovunque - Porto pagato

Ditta R. MARTINI - Corso Vercelli, 85 - TORINO
Esperienza trentennale - Serietà - Garanzia

TELEVISORI — RADIOFONI — REGISTRATORI
GRUNDIG — PHILIPS — SIEMENS — CGE, ecc.

Ing. G. CAVICCHIOLI

Condizioni speciali per gli istituti religiosi
Fornitori dal 1930 di istituti, convitti, ospedali, ecc.

Via -P. Micca — TORINO — Tel. 45.502 - 53.572
Le più vantaggiose rateazioni



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria «Artigianelli» la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSIONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

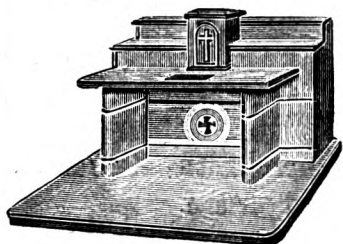
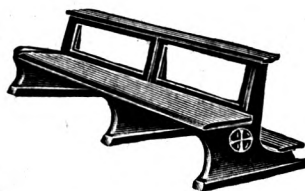
**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBiateGRASSO: Chiesa S. Maria
 ASTI: Parrocchia S. Caterina
 CASALE MONF.: Istit. S. Vincenzo
 GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
 IVREA: Chiesa S. Maurizio
 NOVARA: Chiesa Madonna Pellegrina
 NOVARA: Suore Orsoline



INTERPELLANDOCI

INVIEREMO GRATIS

CATALOGO GENERALE

NOVARA: Curia Vescovile
 PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
 S. AMBROGIO TOR.SE: Parrocchia
 TORINO: Missioni della Consolata
 TORINO: Chiesa S. Agnese
 TORINO: Chiesa Buon Consiglio
 TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
 VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

**A N T I C A
F O N D E R I A**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUCCIA - Tel. 6920

CON PROCEDIMENTO DI CERAMICATURA

STATUE E SCULTURE IN SCAGLIOLA O IN LEGNO GESSATO
FINTI MARMI — AFFRESCHI E PITTURE MURALI, ecc.
acquistano il pregio e la durata della maiolica con modica spesa
RESTAURO OPERE D'ARTE

Si prega scrivere a: Arduino Luigi - Via Carlo Alberto, 43 - TORINO

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)